

Martedì a Ca' Foscari il regista presenta il romanzo incentrato su una padovana trasferitasi in un quartiere multietnico romano

Lo sguardo di Segre sullo spaesamento

IL ROMANZO

VENEZIA Una storia dove il grande buco, la voragine che di notte si apre improvvisa in una strada romana nella popolare zona di Torpignattara, si configura quale metafora per la condizione interiore dei protagonisti: la veneta (padovana per la precisione) Francesca e la bengalese Yasmine.

Fa da sfondo un quartiere multietnico, divenuto tale "naturalmente", senza forzature, nel quale immigrato può esserlo anche chi proviene dal Veneto. Francesca, che si trova nell'appartamento della zia malata, e Yasmine moglie e madre già da anni a Roma, diventano amiche: come gli altri personaggi circostanti, guarderanno all'interno della buia voragine stradale, interrogandosi su cosa possa contenere.

L'INCONTRO

Premesse assai accattivanti in sintonia con il parallelo percorso filmico e documentaristico di Andrea Segre, che ora chiarisce alcune sue posizioni anche nel romanzo "La terra scivola", edito da Marsilio. La presentazione martedì alle 17 al Teatro Ca' Foscari a Santa Marta, in un incontro organizzato dall'Archivio Scritture Migranti con i dipartimenti di Studi Umanistici e Studi Linguistici, inserito nel ciclo "Writers in

PARTECIPERA' ANCHE IL SOCIOLOGO GIANFRANCO BETTIN È POI PREVISTA LA PROIEZIONE DEL FILM "IBI"

Conversation".

Converserà con l'autore il sociologo Gianfranco Bettin, introduzione affidata alla docente Ricciarda Ricorda. Non solo: a seguire si terrà la proiezione di "Ibi", film documentario di Segre presentato con successo lo scorso agosto al Festival di

Locarno.

L'AFRICA

Il film "Ibi", soprannome di Ibitocho Sehounbiatou, migrante africana nonché artista visiva di grande talento, per dieci anni ha raccolto fotografie e filmati di sé contenenti la sua storia, dai figli rimasti in patria al suo rapporto con l'Europa. Da tali immagini nasce "Ibi", che ricostruisce un duro percorso, carcere incluso; mutata vita, il trasferimento a Castel Volturno con un nuovo compagno, il nigeriano Salami. La passione per la fotografia permette a Ibi di iniziare a mantenersi, documentando matrimoni, battesimi e feste religiose di qualsiasi rito; aiutando e sostenendo nel frattempo il Movimento dei Migranti e dei Rifugiati.

Quando le cose sembrano mettersi meglio, purtroppo il tragico epilogo: nel maggio di due anni fa la morte di Ibi. Segre dimostra una ferma volontà di raccontare una storia ampliandone il punto di vista.

«Vogliamo che lo spettatore possa seguire l'io pre-narrante di Ibi - spiega - rimanendo con lei e non vivendola come oggetto, terza persona che testimonia una condizione di ingiustizia e sofferenza; Ibi ha sofferto, ma ha soprattutto raccontato, lottato e sorriso».

Ibi non è riuscita tra le diverse cose a vedere esaudite le sue preghiere, rivedere i figli e la madre, ma ha lasciato una testi-

monianza di cui far tesoro: «Il mondo con cui ha dovuto lottare e voluto vivere - conclude Segre - con cui ha dovuto scontrarsi e voluto incontrarsi, quel mondo c'è ancora e deve avere il coraggio di fermarsi a capire ciò che Ibi ha saputo insegnare».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REGISTA Andrea Segre martedì sarà al teatro di Ca' Foscari a Santa Marta